

Maurizio Ambrosini,
**Altri cittadini. Gli immigrati nei
 percorsi della cittadinanza,**

Milano, Vita e Pensiero, 2020.



Sei capitoli compongono questo interessante volume di Maurizio Ambrosini. Sei capitoli per apprendere e riflettere sul concetto di cittadinanza. Sei capitoli per confrontarsi con una realtà per la quale non bisogna chiudere gli occhi, mai! Un libro, questo, “generato” durante la stasi provocata dalla pandemia da Covid-19. Come spiega lo stesso autore «Scrivere un libro in questo tempo di prova ha voluto esprimere fiducia nell'avvento di una nuova normalità, e anche la speranza che usciti dal congelamento della vita sociale saremo più disposti a vedere gli altri con occhi nuovi» (p. 9). Una idea che pone una domanda semplice ma diretta, cui ciascuno potrà dare la propria risposta, sul vedere gli altri con occhi nuovi: questa nostra società, questa nostra umanità, sarà in grado di accogliere perché vede con occhi nuovi? Le crisi umanitarie che incendiano l'Europa, ed il mondo, dimostrano il contrario!

La cittadinanza è un istituto fondamentale dei sistemi democratici, ma ha da sempre un duplice volto: include chi la possiede, attribuendogli vari diritti, ma esclude in linea di principio chi ne è privo. Non è però una prerogativa immu-

tabile, non è un blocco omogeneo, non si limita alla dimensione legale: non separa in maniera netta e inequivocabile cittadini e non cittadini. L'immigrazione, insediandosi, mostra che la cittadinanza si articola in diverse dimensioni, di cui alcune possono essere raggiunte prima e più facilmente dai residenti stranieri, mentre altre rimangono più lontane e gelosamente custodite. Alcune possono essere esercitate attraverso i confini, come il voto dall'estero, mentre altre possono combinarsi, come nel caso della doppia cittadinanza. Per altri aspetti, alcuni attori collettivi, come le associazioni, i sindacati dei lavoratori, le comunità religiose, possono dare voce a chi non gode della cittadinanza politica. Altre dimensioni della cittadinanza esprimono poi il profilo del cittadino attivo, responsabile, partecipe della vita sociale, e possono essere vissute anche al di fuori della cittadinanza formale. Pensiamo per esempio all'impegno sociale nel volontariato e in varie pratiche civiche. Soprattutto a chi vive tali significati della cittadinanza in questi giorni difficili, italiano o straniero, questo libro è dedicato (seconda di copertina).

Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni presso l'Università degli Studi di Milano e au-

tore di numerose pubblicazioni sul tema dell'emigrazione e dei diritti dei cittadini stranieri, ha proposto una lettura sul tema della cittadinanza in modo chiaro e ampio. I suoi interventi, molti dei quali già apparsi sul quotidiano “Avvenire”, sono stati ripensati per una lettura unitaria in questo testo. Scorrendo le pagine, edite da Vita e Pensiero, ogni lettore potrà acquisire una idea efficace sulla cittadinanza. Essi potranno condividere inoltre, con l'autore, un'affermazione significativa: «La cittadinanza per sua natura è un progetto sempre aperto a nuovi sviluppi, e mai definitivamente compiuto. Anziché fissare confini e paletti, come molti vorrebbero, spinge a raggiungere nuovi traguardi. Pur valorizzando la legittima aspirazione ad acquisire il pieno riconoscimento legale, comporta l'aspirazione a superarlo, dotandolo di contenuti di partecipazione, solidarietà, responsabilità sociale. Invita quindi a preparare il futuro, anziché ripiegare sul passato» (p. 151).

Nel 2016, la Federazione Italiana dei settimanali cattolici, in occasione del settantesimo anniversario della Repubblica Italiana il Presidente Sergio Mattarella dichiarava: “Viviamo un cambio d'epoca che sta dischiudendo orizzonti inediti e problemi nuovi per le nostre società. La velocità dei cambiamenti tocca il potere, gli ordinamenti, l'economia e incide sui sentimenti stessi dell'uomo. Compito di una comunità, di un popolo, è esserne all'altezza, guidare le trasformazioni, trasmettere opportunità e dare speranza alle generazioni più giovani. La Repubblica ha avuto in questi decenni una capacità unificante per gli italiani. Ha favorito e accompagnato lo sviluppo democratico del Paese, dopo aver raccolto il testimone di un'Italia umiliata e divisa. La Repubblica è la nostra casa comune. La Repubblica ci ha reso tutti responsabili e artefici del nostro desti-

no. Non è il luogo che annulla le differenze, che nega il conflitto, che cancella le contraddizioni del tempo. È un patrimonio condiviso, che può valorizzare le nostre diversità e renderci tutti più forti e più competitivi”. L'Italia è la Nazione in cui i progetti di cittadinanza contuniano ad essere sperimentati per armonizzare coesistenze attive e positive. La nostra legislazione offre possibilità e garanzie, seppure con particolare attuazione, sul diritto alla cittadinanza privilegiando soprattutto le seconde generazioni. I giovani: coloro che saranno tra i protagonisti del nostro futuro. Il testo di Maurizio Ambrosini ce lo ricorda in modo chiaro: «Per quanto riguarda invece le seconde generazioni, i giovani nati e sempre vissuti in Italia al compimento del 18 anni ed entro i 19 possono ottenere la cittadinanza con una procedura agevolata. Oggi sono richiesti anche tre anni di residenza legale, ma il requisito appare pleonastico. In sostanza, a dispetto delle polemiche sull'argomento, lo ius soli in Italia esiste già, anche se si attiva soltanto al diciottesimo anno di età. Anche su questo punto la legislazione italiana non spicca per liberalismo, ma riconosce che nascita, crescita e istruzione sul territorio configurano una condizione di più avanzata integrazione sociale che merita di essere tenuta in considerazione» (p. 56). Una cittadinanza attiva, consapevole e costruttiva è, allora, possibile? Crediamo di sì, se ognuno svolge il suo compito con correttezza e abnegazione.

Ogni buon lettore potrà formulare le giuste considerazioni su questa affermazione. Non un'idea vaga e superficiale, perché basterà guardare con occhi nuovi ciò che già accade nella nostra società, per comprendere che l'idea di cittadinanza è possibile! Possibile perché il seme è già gettato, occorre solo curare la pianticella per farla diventare un albero da frutti buoni. ●

